

Rassegna del 21/04/2013

NESSUNA SEZIONE

21/04/2013	Giornale Piemonte	12	<u>Quadro dirigente: il manager delle Pmi nel contratto on line</u>	...	1
21/04/2013	Stampa Novara-Vco	53	<u>Divisi ma solo a parole I soci non mollano il Banco</u>	Bressani Claudio	2
21/04/2013	Stampa Torino	62	<u>La crisi si abbatte sulle aziende In due anni già 500 fallimenti</u>	Giacomino Gianni	4

1

CONFAPI

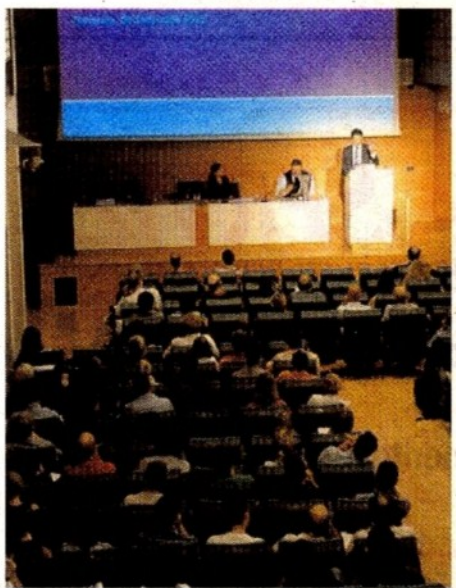
Quadro dirigente: il manager delle Pmi nel contratto on line

■ ROMA. Diritti in chiaro sul web. Nuova versione telematica del contratto collettivo nazionale di lavoro Confapi-Federmanager per i dirigenti e i quadri superiori delle piccole e medie imprese. Si tratta di una piattaforma web, consultabile previa registrazione, che rende facilmente accessibili tutti i particolari del contratto attraverso rubriche e indicizzazioni. Il processo di telematizzazione del contratto (il primo con queste modalità) si inserisce all'interno di un sempre più efficace sistema di relazioni industriali messo in atto da Confapi e Federmanager. Il ccnl è subito stato caratterizzato, dal punto di vista dei contenuti, da un forte impatto innovativo soprattutto grazie all'introduzione di una nuovissima figura professionale: quella del quadro superiore, un ruolo a metà strada tra quello del dirigente e del quadro, una figura manageriale di elevata responsabilità all'interno dell'organigramma aziendale che risponde alle caratteristiche delle Pmi e che si affianca a quello più tradizionale del dirigente d'azienda.

Il contratto ha inoltre rafforzato il sistema della bilateralità anche nell'ottica della modernizzazione dei sistemi gestionali delle Pmi e ha previsto l'estensione ai quadri superiori di alcuni degli strumenti tipici del ccnl dei dirigenti: bilateralità in materia di formazione, assistenza sanitaria integrativa e previdenza complementare. Viene valorizzata la parte variabile della retribuzione legata a obiettivi, con allegati dei modelli esemplificativi per favorire la diffusione, la formazione e l'aggiornamento professionale attraverso l'Idi (Istituto dirigenti italiani), una serie di coperture assicurative in caso di morte o invalidità permanente e di responsabilità nell'esercizio delle proprie funzioni, significative coperture di assistenza sanitaria integrativa e di previdenza complementare, nonché strumenti innovativi come il bilancio delle competenze.

«Le positive relazioni sindacali con Federma-

nager continuano a trovare conferma nelle numerose iniziative che stiamo portando avanti in sinergia», ha affermato Maurizio Casasco, presidente di Confapi e di Apindustria Brescia. «L'Osservatorio per l'impresa, costituito in attuazione dell'accordo interconfederale del 2009, rappresenta oggi uno strumento particolarmente efficace per studiare e rafforzare il ruolo propulsivo delle piccole e medie imprese nell'ottica dello sviluppo economico-sociale del nostro Paese. L'elaborazione di un contratto telematico costituisce quindi un passo importante per rispondere nel concreto alle esigenze di semplificazione e trasparenza delle piccole e medie imprese». Giorgio Ambrogioni, presidente Federmanager: «Due sono gli aspetti di assoluto rilievo, ossia una rappresentazione congiunta degli istituti contrattuali favorita dall'uso della tecnologia informatica, e un ccnl a due sezioni, grande novità nel sistema delle relazioni industriali».



2

Divisi ma solo a parole I soci non mollano il Banco

Novara, dure critiche ma al momento del voto solo 49 contrari



STIPENDI NEL MIRINO

«Hanno rinunciato ai bonus
ma guadagnano più di Obama»
Sui conti 17.755 favorevoli su 17.827

Quando la parola passa ai soci, tanti decidono di far sentire la loro voce e, accanto a scontati salamelecchi, fioccano anche critiche pesanti nei confronti della dirigenza. Molte più dello scorso anno: c'è chi invita i vertici a farsi da parte e chi giudica spropositati gli stipendi. Ma poi, al momento di votare, è il solito plebiscito: preso d'assalto il catering e degustati risotto, salumi, formaggi e tutte le altre leccornie generosamente offerte, la gran massa dei soci sventola il cartellino e approva il bilancio del Banco Popolare. Votanti (presenti o per delega) 17.827, favorevoli 17.755, contrari 49 (lo 0,28%), astenuti 23. Un risultato non molto diverso da quello di dodici mesi fa (11 no e 14 astenuti su 10.805 votanti).

Eppure l'insoddisfazione serpeggia. Parole tra le più dure sono arrivate da due novaresi, il segretario e il presidente dell'associazione «Una banca popolare per te». Il primo, Roberto De Rosa, ha sottolineato che il valore dell'azione è crollato al livello «quasi di titolo spazzatura»: in pochi anni è passato da 24 a 1 euro

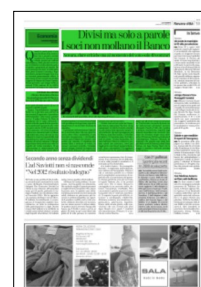
e ha perso ancora il 24% da inizio anno. Poi ha attaccato: «Gli errori di gestione producevano clamorosi buchi nei bilanci degli ultimi anni, senza che mai sia stata chiamata in causa la responsabilità degli amministratori, i quali al contrario beneficiavano di lucrosi compensi. Il bilancio di quest'anno rivela ancora una volta l'incapacità del vertice aziendale». Di qui un'invocazione al «rinnovamento della dirigenza, che non potrà restare oltre il secondo mandato. L'avvocato Fratta Pasini è alla presidenza da troppi anni, segnati da troppi errori. E' ora di cedere il bastone di comando».

Il presidente dell'associazione Giulio Eltero è altrettanto duro. Sul caso Agos Ducato ha detto: «Non è ammissibile, se non invocando incompetenza e inettitudine, trovarsi quasi d'improvviso davanti a una perdita così colossale. Ci chiediamo chi, persona fisica o struttura di vertice, ha omesso i necessari controlli». L'amministratore delegato Saviotti ha risposto che in Agos Ducato il Banco è solo «socio di minoranza senza poteri esecutivi».

Critiche sono arrivate anche da Giusep-

pina Santus, sindacalista Fiba-Cisl: «Il top management si è ridotto il salario variabile ma non risulta abbia ripensato i propri livelli retributivi. Qui molti guadagnano più di Obama, siamo fuori misura. E all'ordine del giorno c'è l'ennesimo piano di attribuzione di azioni». Un'altra sindacalista, Daniela Dall'Arno (Ulca), ha criticato le «nomine apicali non azzeccate», «costi per viaggi aerei e auto blu per usi non istituzionali», «feste e ricevimenti». E ha aggiunto: «Sarebbe lodevole che qualcuno iniziasse a

pagare per gli errori commessi nel passato». Una frecciata, tra parole di plauso, anche dall'assessore provinciale novarese Alessandro Canelli: «Ci dite che è positiva la gestione caratteristica, depurata dagli elementi straordinari non ricorrenti. Speriamo che diventino sempre meno ricorrenti». E Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte Orientale, ha ironizzato: «Da qualche anno siamo inseguiti dalla nuvola di Fantozzi, prima Banca Italease, ora Agos Ducato. Spero che la pioggia si esaurisca e dall'anno prossimo torni il sereno».





Tre momenti dell'assemblea di ieri allo Sporting di Novara [UMBERTO BOCCA]

4

Economia in difficoltà

La crisi si abbatte sulle aziende In due anni già 500 fallimenti

Il lavoro non c'è più
Cresce la paura di imprese e dipendenti per le ricadute della crisi sulla tenuta delle aziende e sui posti di lavoro



In provincia di Torino scompaiono in media circa dieci imprese ogni mese

GIANNI GIACOMINO

I dati sono allarmanti. Tra il 2011 e il 2012 nel Torinese sono fallite 500 imprese, il settore dei servizi è in calo dello 0,6%. «Ultimamente registriamo la scomparsa di una decina di aziende al mese, dal 2008 è tutto inchiodato, siamo al capolinea», non nasconde Roberto Degioanni, il direttore dell'Api di Torino, che raggruppa 2 mila aziende per circa 40 mila addetti. E, per la prima volta, il saldo tra cessazioni e nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane (67116 nella provincia) si è chiuso in negativo: meno 1,22%. L'unico numero in controtendenza è legato alla ristorazione con un più 1,3%.

Cresce la paura

Soprattutto tra i piccoli e medi artigiani. È quello che è emerso nel faccia a faccia tra gli amministratori pubblici e i vertici

delle organizzazioni Cna, Api, Ascom e Confesercenti, che si è tenuto a Ciriè. «Purtroppo anche le nuove realtà produttive che si immettono sul mercato sono molto deboli - non nasconde Paolo Alberti, il segretario provinciale di Cna che segue 12680 imprese nel Torinese -

molte di queste, dopo sei mesi, quando capiscono che, con i ricavi non riescono nemmeno a pagare l'Inps, cessano l'attività». Incalza: «Non ce la fanno più neanche le ditte con 4 o 5 dipendenti che sono sempre state fondamentali per l'economia locale. Infatti aumentano le famiglie in crisi».

Le richieste ai politici

Sono diverse. A cominciare dal ripensamento per una nuova tassa sullo smaltimento dei rifiuti. Che, per i rappresentanti delle associazioni di categoria, dovrebbe tenere conto dell'immondizia e degli scarti delle lavorazioni prodotti davvero. «E non in base ai metri quadrati dove è insediata l'azienda o il laboratorio - si arrabbia Alberti - perché ci sono operatori che arrivano a pagare oltre 10 mila euro l'anno. Sono alla canna del gas». L'altro punto

riguarda l'Imu. «Che vorremmo fosse in percentuale minima per fabbriche e officine, ma anche per gli immobili, costruiti dalle imprese e invenduti. Perché il settore immobiliare sta vivendo una crisi drammatica» - continua Alberti.

Commercio in rosso

Segnali molto negativi anche per il commercio. «Ed è la prima volta che capita dopo anni di crescita» - spiega la presidente provinciale dell'Ascom Maria Luisa Coppa. Nei primi due mesi dell'anno in città e provincia hanno abbassato le serrande 626 attività e solo 139 coraggiosi hanno deciso di aprire nuovi negozi. La Coppa si sfoga: «O la politica si rende conto della situazione di esasperazione degli imprenditori e dei commercianti, o è finita. Occorre dare fiato ai consumi, solo così ripartirà l'economia, altrimenti andiamo al collasso».

